

RETROSPECTIVE

Tra De-umanizzazione e Post-Global

Mostra personale di Anna Actis Caporale

15 giugno – 15 settembre 2023

Curata dal Critico d'Arte Andrea Domenico Taricco

Siamo giunti così alla seconda mostra retrospettiva di RCIII: l'anno scorso Letizia Cucciarelli Migliorini con il compimento del Portale Dimensionale e quest'anno con il con la totale consapevolezza di attraversare la De-Umanizzazione e giungere alla Post-globalità mediante le forme espressive dell'artista Anna Actis Caporale: vediamo come.

Come abbiamo in altri ambiti definito il Ciclo di Luce affrontato attraverso l'Arte Antica (5000 anni), il Medioevo Romantico (500 anni) e la Rinascenza (50 anni) è entrato nel Ciclo Oscuro (5 anni): dal grande Blackout del 2020 mediante la Pandemia e poi attraverso guerre e recessione finanziaria in cui la seconda Guerra Fredda gradualmente sta portando il sistema sociale ad una nuova stagione nucleare in cui i sistemici informatici e di controllo prenderanno gradualmente il sopravvento ridimensionando l'essere umano a funzioni obsolete sino a smaterializzarlo e mutandolo a queste sotto forme ibride di comunicazione: l'arte in particolar modo dai revisionismi precedenti alle forme spurie di eclettismo o di passatismo intellettuale ha affrontato tutti gli stilemi linguistici iper-concettuali rivalutando l'intelligenza come super-valore all'opera stessa. Dal Sistema Arte consolidato alle pratiche diffuse nel sottobosco tali preconcetti dominano incontrastati.

Ecco dunque come all'apice del suo divenire il non luogo dell'arte attuale diviene Post- Concettuale così come definita da Peter Osborne già nel 2010 e in questo clima la polarizzazione ideologica tra il Metaverso di Mark Zuckerberg e l'ibridazione di Elon Musk hanno fatto il resto: parliamo cioè di una sorta di spersonalizzazione in cui l'apparente, il trasmediale di ciò che oramai può essere considerato non arte (perché non necessario) agisce in concomitanza al regime sovra-artistico. Potremmo parlare dell'arte in quanto Estetica (eclettica) e per questo Apparente che da Kant a Roger Fry a Clive Bell sino a Greenberg farebbe da contraltare all'Arte Ontologica (revisionista e passatista) o Storica secondo i processi romantici che portarono alle idee innovative di Duchamp e di tutta l'avanguardia storica. In altre parole mentre l'eteronomia di Sistema detterebbe legge lo spazio per l'autonomia romperebbe lo schema. Mentre nel secolo scorso queste funzioni agivano sul piano geopolitico (i blocchi), ontologico (rottura dagli schemi tradizionali che immettevano l'arte nell'ordinario) e transnazionale (la globalità) ora l'impatto estetico (autonomo) agirebbe sullo stesso piano di quello ontologico (dominante) in linea trasmediale ed autoriflessiva trasformando gli schemi eteronomi in schemi autonomi. Dunque il Post-concettuale diviene sede dell'intelligenza in cui l'opera si integra perfettamente al linguaggio dei media e al mercato mediante l'oggetto/opera irreale in una sorta di non luogo ovvero di sospensione.

La Deumanizzazione implica questo cambio di rotta secondo cui l'intelligenza post-concettuale spingerebbe allo svuotamento semantico di significazione: la

fase arcaica simbolica e panteistica della Cucciarelli rinviava a questa funzione primaria in cui estetica ed ontologia convivevano nel paradosso. Ora la Caporale va oltre: nella sua esperienza artistica viaggia molto e fotografa la realtà documentandola per atmosfere, dettagli e scorci emozionali. Da un incidente che le costerà l'uso di una gamba è costretta a non viaggiare fisicamente compiendo così una revisione delle sue fotografie riorganizzandole concettualmente in dipinti che rievochino proprio quelle dimensioni. L'uso assemblativo di questi vettori emozionali la mettono così nella posizione di generare quelli che precedentemente denominavamo *non luoghi reali* anche se derivati da luoghi che appartenevano ai viaggi realmente compiuti.

Ecco addentrarci ulteriormente nell'oggetto emozionale svuotato del significato di partenza in cui sembra abbandonare l'estetica di partenza come del suo rinvio ad una valenza ontologica: si affaccia così l'INSIGNIFICANZA ovvero alla rappresentazione di un non luogo idealizzato nella Post-Globalizzazione.

In questa fase media dunque l'opera intesa precedentemente come contenitore di valori estetici rinviabili ad una categoria storica ora viene alterata, snaturata, de-temporalizzata sino a generare un non luogo in cui non conta la valenza estetica così come quella sovra-artistica: la Caporale antepone concettualmente l'emotività mnemonica all'oggetto stesso di questo rinvio che perde il suo significato originario e per questo diviene un archetipo oggettivo condivisibile con qualunque tipologia di fruitore. Dunque per chiudere il cerchio comparativo di questo Ciclo Oscuro mentre il De-umanismo della Cucciarelli sviava dalla funzione estetica pur restandone ancorata (il suo simbolismo espressivo generava un linguaggio nuovo le cui fondamenta provenivano dal secolo precedente) e così ontologicamente sviava dal contesto storico citandolo intellettualmente il Postglobalismo della Caporale ci si stacca ulteriormente incorporando nelle sue opere vettori emozionali atti a relativizzare la propria autonomia estetica così come la propria appartenenza ad un contesto culturale: entrambe dunque mosse dall'insignificanza o meglio da una risignificazione degli stessi oggetti portati a nuova vita. Nei suoi paesaggi, così come nei personaggi amorfi *Un colpo di vento* (2023), *Autunno*(2023) ad esempio domina l'essenza e quel dato paesaggio così come quel personaggio *Il Saggio* (2020) spersonalizzato: sono funzioni di un discorso più profondo ovvero archetipi di una memoria visiva che mette le radici in un'estetica personale sino a radicalizzarsi in una data epoca storica. Siamo nel pieno della Post-concettualità, del Trasmediale, dell'Insignificanza: dalla De-Umanizzazione arcaica precedente alla fase media Post-Globale. Dalla Meta-simbologia panteista precedente all'Irrealtà radicale in cui il Semeionismo fa dell'immagine segno di un linguaggio universale ed extra-artistico tornando così alle sue radici. Dall'eteronomia all'autonomia assoluta. Dunque se il fruitore della Rinascenza trovava nell'intelligenza il proprio anello di congiunzione alla realtà ora nell'Oscurantismo la realtà è effimera ed intrisa di guerre, di contraddizioni e mutamenti ed è solo citata per andare altrove: una sorta di via d'uscita che con la vibrazionista Cucciarelli aveva ancora un suo radicamento nelle cose mentre ora nella trasmediale Caporale la supera in nome di un non luogo ovvero di uno spazio mentale in cui l'arte descriva uno spazio legato a sentimenti, ad atmosfere lontane, a sapori, odori: memorie universali, archetipiche, transnazionali a cui può accedere chiunque attraverso esperienze dirette o sogni nel cassetto. Tra spinte Tech e quelle Digital-green il Post-Global diviene così espressione necessaria della post-concettualità che la Caporale assolve appieno mediante l'insignificanza della sua pittura considerata come un fatto autonomo ed imprescindibile.